



**CONFERENZA UNIFICATA
25 maggio 2017**

Punto 4) all'ordine del giorno

PARERE SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO 2016-2018

ANCI partecipando al CNCS ha seguito nel suo sviluppo la preparazione del documento e apprezza nell'insieme l'indirizzo generale che viene dato alla politica di cooperazione e le priorità individuate avendo come orizzonte di riferimento gli impegni e la attuazione dell'Agenda 2030, e in particolare il riconoscimento del ruolo che gli Enti Territoriali, unitamente a tutti gli altri attori che compongono il sistema italiano della cooperazione, hanno nello sviluppare l'azione.

L'indirizzo al co-sviluppo che si è consolidato nell'Agenda 2030 e che caratterizza questa programmazione più delle precedenti, è per ANCI l'elemento strategico per innovare nella definizione delle azioni di cooperazione.

Pensare l'azione di cooperazione come un processo di comune sviluppo delle comunità coinvolte, valorizza i partenariati tra territori come strumenti capaci di coniugare l'azione di sviluppo nel Paese partner con una corrispondente azione sul nostro territorio che costruisca la effettiva collaborazione e impegno nella attuazione degli obiettivi globali dell'Agenda 2030.

Tuttavia nel Documento non si ritrovano previsioni operative conseguenti; gli Enti Territoriali italiani e dei paesi partner vengono considerati fra i tanti attori del territorio senza valorizzarne il ruolo di governo e garanzia che è loro proprio, senza considerare le responsabilità conseguenti dalla elezione o anche dalla designazione da parte del Governo centrale, nei confronti della popolazione e della adozione delle politiche di sviluppo e tutela dei diritti.

Si apprezza la scelta di dedicare alla cooperazione territoriale un "Focus" e appare utile sottolineare come sia necessario investire sul ruolo delle "reti di Enti territoriali", ed in particolare dei Comuni e delle Città Metropolitane, come rafforzamento delle attività di cooperazione. In tal senso potrebbe essere utile anche citare il Protocollo d'Intesa siglato il 1 luglio 2015 da ANCI MAECI e PCM/DARAS per valorizzare e ricondurre in una cornice unitaria le attività di rilievo internazionale degli Enti locali, rafforzando le attività di preparazione e formazione del personale coinvolto nelle iniziative internazionali.

ANCI ritiene necessario esplicitare in modo più esplicito le responsabilità e i contributi che tutti i livelli di governo centrale e locale hanno verso i Paesi per il riequilibrio dello sviluppo, e propone le seguenti

modifiche allo schema del Documento nella priorità tematica **“GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE”** dove per rafforzare le istituzioni ad ogni livello si parla del ruolo delle ONG e di quello della partnership pubblico privato, ma non degli Enti territoriali (p.28). Il testo, a titolo esemplificativo, potrebbe svilupparsi come segue:

*“La Cooperazione italiana è impegnata da tempo nel rafforzamento delle strutture statali dei Paesi partner e attenta allo sviluppo del decentramento e al rafforzamento dei livelli di governo sub statali. Lo sviluppo non può prescindere da una buona gestione: coinvolgere le popolazioni beneficiarie non basta, occorre anche rafforzare le istituzioni, in particolare le istituzioni *locali che più direttamente operano sul territorio e la loro capacità di interazione con quelle centrali* . In questo contesto, lo sviluppo delle capacità locali non va concepito come un mero trasferimento di conoscenze tecniche, ma dovrà realizzarsi piuttosto attraverso il sostegno a uno sviluppo endogeno delle istituzioni e degli interlocutori nei Paesi partner: *per questo le relazioni che si stabiliscono fra i nostri Enti territoriali e quelli dei paesi partner danno un contributo importante costruendo partenariati territoriali durevoli che aprono canali di comunicazione istituzionale e scambio di esperienze sul governo del territorio e delle comunità dove il ruolo fondamentale delle Organizzazioni della Società Civile nel costruire una cittadinanza attiva trova un contesto più favorevole e sostenibile*. Il forte ancoraggio al territorio di nuovi strumenti di partenariato pubblico-privato, inoltre, può dare un contributo rilevante, con il capitale sociale locale che, quando accresciuto e valorizzato da processi di sviluppo sostenibile e inclusivo, diventa una risorsa importante per la governance democratica.”*

Così pure dove si parla delle *Nuove iniziative* nel Focus sul **PARTENARIATO GLOBALE SUI DATI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE** (p.66) ci si riferisce genericamente alla creazione di un partenariato multi- attori e si evidenzia il supporto fondamentale che l'ISTAT darà alla Cooperazione italiana nell'analisi, ma non il ruolo essenziale che anche le Autorità locali dei paesi partner avranno nel raccogliere e **usare** i dati sulla popolazione (censimento, vaccinazioni, frequenza scolastica), sulla disponibilità di terreni e immobili (catasto), sulla titolarità di imprese ecc. e il contributo di capacity building che per questa azione può essere scambiato tra nostri Enti territoriali e quelli dei Paesi partner. Il testo potrebbe svilupparsi come segue:

*“Sarà rafforzata la partecipazione a iniziative settoriali e di partenariato multi-attori *che coinvolga gli Enti territoriali* per promuovere interventi di *capacity building* e trasferimento di tecnologia e *know-how*, in particolare per il rafforzamento dei sistemi statistici nazionali *e delle capacità* di raccolta e analisi dati *anche al livello locale* per l'ammodernamento dei sistemi fiscali e di tassazione *necessario* per mobilitare le risorse domestiche *e per un'efficace organizzazione, erogazione e monitoraggio dei servizi pubblici alla cittadinanza.*”*